

ALPEGGIO PIS LAUSON RABIUR

Azienda agricola BOAGLIO Giuseppe
e Consorzio «Pis Lauson Rabiur»

**PIANO PASTORALE AZIENDALE SUI PASCOLI
DEL CONSORZIO «PIS LAUSON RABIUR»
PORZIONE DESTINATA AGLI OVINI**

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

(FASE DI SCREENING)

Data: GENNAIO 2012

I tecnici:

Dott. Agr. G. BRUNO
Via Susa, 21
10050 Chiusa S. Michele (To)
tel 339/8220984
P.I. 07624680018



studioassociatodott.Forestali

via R. Benelli, Dott. P. Piatti
C. S. Monfalcone sotto, 3 - 10010 Chiaverano (To)
tel. 0125-79.61.29 fax 0125 1960136
e-mail: info@gesfer.it
www.gesfer.net
PI - C.F. 06845820015

Il richiedente:

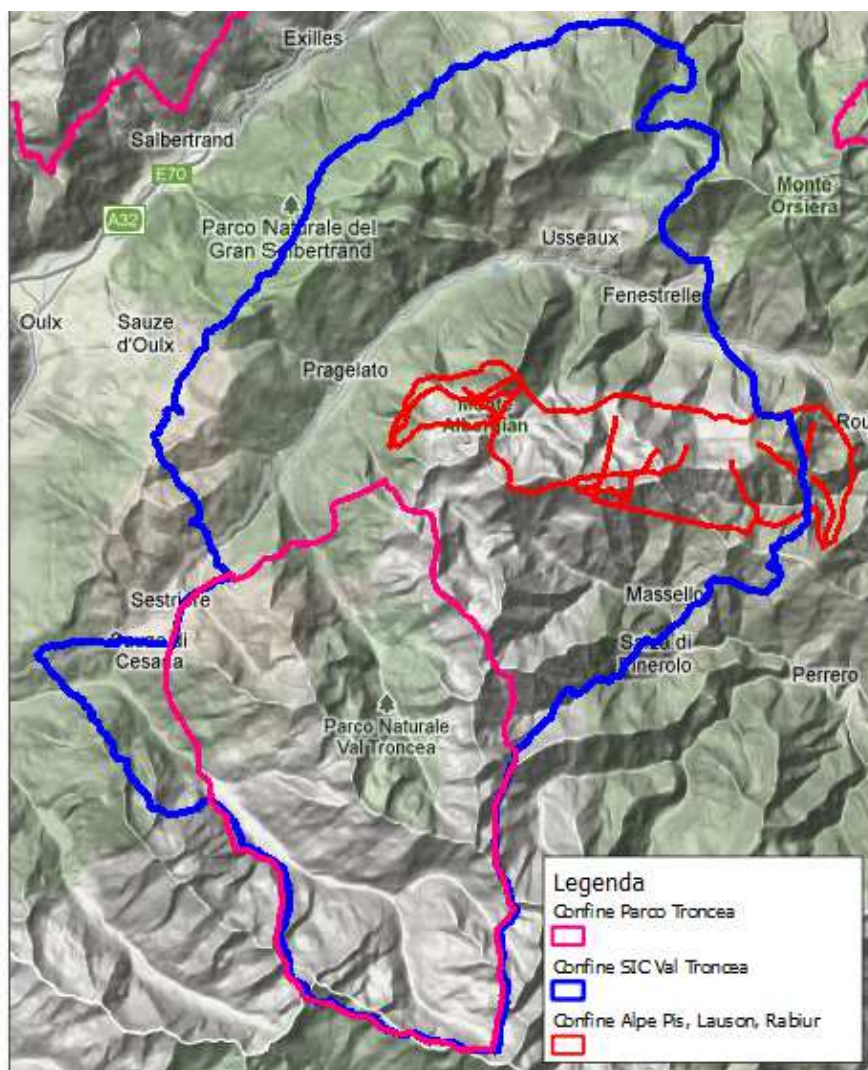
Sommario

MOTIVI DI TUTELA, BREVE CARATTERIZZAZIONE DEL SIC.....	1
Identificazione della presenza di habitat o specie di interesse all'interno dell'area interessata dal PPA	3
SITUAZIONE ATTUALE E ATTIVITÀ PREVISTE DAL PPA.....	9
Gestione pregressa	9
Proposte di piano e modifiche gestionali proposte	10
IDENTIFICAZIONE DELLA POTENZIALE INCIDENZA SUL SITO DELLE VARIAZIONI PROPOSTE.....	12
Vegetazione.....	12
Modifiche del carico di bestiame.....	15
Fauna	15
Altri obiettivi di conservazione contenuti nel PPA	16

MOTIVI DI TUTELA, BREVE CARATTERIZZAZIONE DEL SIC

L'alpeggio Pis, Lauson, Rabiur è incluso per 874 ha (l'87% della sua superficie) nel SIC e ZPS "Val Troncea" (cod. IT1110080). Il SIC, Val Troncea, comprende totalmente l'omonimo Parco che tuttavia non interessa la superficie dell'alpeggio oggetto di studio (**Figura 1**). Restano esclusi dal SIC 132 ha, localizzati nella parte Est dell'alpeggio. Attualmente il Sito non è dotato di Piano di Gestione approvato (ma è stata presentata una proposta), pertanto le attività svolte al suo interno devono rispettare le indicazioni generali dettate dalla Direttiva "habitat"¹.

Figura 1: Sic Val Troncea e localizzazione dell'alpeggio (scala 1:100.000, base Google)



¹Recepita dalla legislazione nazionale con il DPR 357/97, modificato e integrato dal DPR 120/2003, dalla Direttiva 'Uccelli' recepita in Italia con la Legge 157/92 e da quanto prevede il Decreto ministeriale 17/10/2007 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)'

Per la descrizione delle peculiarità naturali presenti ci si è avvalsi della pubblicazione "Sindaco, Savoldelli, Selvaggi. 2009. La Rete Natura 2000 in Piemonte – I Siti di Importanza Comunitaria. Regione Piemonte"; alla quale si rimanda per il testo integrale.

Gli ambienti di interesse comunitario presenti nel Sito sono 14, tra questi due sono habitat prioritari e riguardano zone umide, si tratta di:

- formazioni igrofile pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae* (7240), habitat localizzato in maniera puntiforme soprattutto nel vallone di Massello e caratterizzato dalle presenze delle rarissime *Carex atrofusca*, *Carex bicolor* e *Juncus arcticus*;
- formazioni igrofile di muschi calcarizzanti (7220), localizzate sul basso versante in destra idrografica della Val Troncea.

Si tratta di rocce stillicidiose con acque debolmente basiche in cui la presenza di colonie di muschi specializzati (*Cratoneuron commutatum* e *Drepanocladus revolvens*) favorisce la precipitazione del carbonato di calcio e dunque la formazione di concrezioni calcaree che incrostano la roccia e i muschi stessi.

L'ambiente forestale più diffuso è rappresentato dai lariceti (9420) che, alle quota superiori, risultano in stretta congruità con gli arbusteti di rododendro (*Rhododendron ferrugineum*) e mirtilli (4060), con quelli di salici d'altitudine e con i prati pascoli.

Le superfici erbose sono costituite prevalente dagli estesi prato-pascoli basifili d'altitudine che si sviluppano in particolare sui calcescisti (6170).

L'elenco floristico del SIC nel suo insieme comprende circa 670 specie, alcune delle quali rare o rarissime; molte sono le specie endemiche delle Alpi occidentali. Tra le specie più rare si ricorda la presenza di *Cortusa matthioli* e *Centranthus angustifolius*; tra le endemiche *Veronica allionii*, *Campanula alpestris*, *Campanula cenisia*, *Silene vallesia*, *Oxytropis helvetica*, *Oxytropis foetida*, *Androsace brigantiaca*, *Androsace pubescens*, *Viola cenisia* e *Festuca flavescens*. Le specie di interesse comunitario presenti sono due: *Saxifraga valdensis* e *Aquilegia alpina*.

Il gruppo animale più studiato è quello dell'avifauna, ben distribuito in tutti gli ambienti tanto che il sito è stato individuato come Zona di Protezione Speciale. Le specie di interesse comunitario sono una decina; tra queste la popolazione di fagiano di monte (*Tetrao tetrix tetrix*) risulta in costante riduzione, mentre si sta ampliando l'areale del

picchio nero (*Dryocopus martius*); di rilievo è anche la nidificazione della civetta nana (*Glaucidium passerinum*), specie siberiana, diffusa in Italia principalmente nel settore centro-orientale delle Alpi.

Per ciò che riguarda la mammalofauna sono state censite 26 specie, di cui molti micromammiferi. Tra le specie di interesse comunitario sono presenti il moscardino (*Muscardinus avellanarius*, All. IV), un roditore pressoché ubiquitario nelle aree alpine, due chiroteri, l'orecchione bruno (*Plecotus auritus*, All. IV) e il vespertilio mustacchio (*Myotis mystacinus*, All. IV), ed il lupo (*Canis lupus*, All. II e IV), specie prioritaria. Nel complesso gli altri mammiferi di grossa taglia non presentano caratteri di rarità o eccezionalità. Nel 1987, nell'area del Vallone di Massello, è stato promosso un progetto di reintroduzione dello stambecco (*Capra ibex*), grazie al quale si è costituita una colonia in costante incremento. Questa popolazione rappresenta un importante punto di irraggiamento per la specie, in questo settore dell'arco alpino, in considerazione anche del passaggio già documentato di animali dalla zona del Barant, in Val Pellice, verso la Val Germanasca e dell'imminente massiccia reintroduzione promossa in Francia nel limitrofo Parco del Queyras. Tra il popolamento erpetologico è da segnalare in alcune valli del SIC (compresa quella di Massello) una delle specie più interessanti del Piemonte: *Salamandra lanzai*, inserita nell'All. IV della D.H., anfibio endemico di alcune vallate delle Alpi Cozie, ove si incontra a quote comprese tra 1.300 e 2.400 metri. Poco interessanti i rettili, rappresentati da lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), ramarro (*Lacerta bilineata*) e colubro liscio (*Coronella austriaca*).

Tra gli invertebrati sono stati studiati soprattutto coleotteri, lepidotteri e ortotteri. Tra i primi si ricordano l'endemico *Carabus fairmairei fenestrellanus*, e una specie stenoendemica, *Carabus cychroides*. Nel sito risultano segnalati anche *Parnassius apollo* e *Parnassius mnemosyne*, entrambi inseriti nell'All. IV della D.H. Infine, è stata rilevata la presenza dell'ortottero *Stenobothroides cotticus*, endemico delle Alpi Cozie.

Identificazione della presenza di habitat o specie di interesse all'interno dell'area interessata dal PPA

Gli Habitat forestali sono trascurabili nella superficie d'alpeggio inclusa nel SIC e comprendono 1,7 ha in sinistra orografica del rio Lauson. Tali formazioni sono ascrivibili

all'habitat comunitario "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*" (9420). Si tratta inoltre di superfici all'interno delle quali non è previsto il pascolo.

Anche i cespuglieti non pascolabili sono limitati a porzioni ridotte nella superficie d'alpeggio inclusa nel SIC (2,3 ha) poste sulla curva di livello dei 1900 m s.l.m. e classificabili come "Lande alpine e boreali" (4060) e composte in prevalenza di rododendro ferrugineo.

Le rocce, i macereti e le praterie rupicole, che ricoprono circa 390 ha nella parte di alpeggio incluso nel SIC, non sono state indagate.

La restante superficie dell'alpeggio Lauson è costituita da formazioni erbacee di interesse comunitario.

La vegetazione pastorale è stata studiata con la metodologia proposta dalle "Linee Guida per la Redazione dei Piani Pastoralis attraverso l'esecuzione di 41 rilievi fitopastoralis distribuiti in modo omogeneo entro la porzione di alpeggio inclusa nel SIC.

I rilievi vegetazionali sono stati classificati mediante Cluster Analysis secondo quanto riportato in "Metodologie e formazione professionale per la redazione e l'attuazione dei Piani Pastoralis Aziendali², manuale operativo 2008", curato da Agroselviter. Ne è derivato un dendrogramma che ha permesso di individuare le superfici a pascolo con vegetazione omogenea (Facies). Le facies sono poi state raggruppate in Tipi e ancora in gruppi ecologici. I livelli gerarchici sono stati codificati secondo quanto riportato ne "I tipi pastoralis delle Alpi piemontesi". Le facies individuate con i rilievi che non sono descritte ne "I tipi pastoralis" sono state codificate a partire dal numero 100 entro ogni tipo.

Utilizzando, quindi le indicazioni fornite ne I Tipi Pastoralis delle Alpi piemontesi (Cavallero et Al. 2007) dal Tipo pastorale si è definito l'interesse naturalistico ed eventualmente l'habitat Natura 2000 di appartenenza.

Come riportato nella **Figura 2** e nella **Tabella 1**, le formazioni erbose fragili e di interesse naturalistico incluse nel SIC interessano circa il 97% della superficie a pascolo (di cui circa il 55% riconducibile alle Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine e il 21% all'habitat prioritario dei Nardeti).

² allegate alla determina n. 526 del 22/6/2009 della Direzione Agricoltura della Regione Piemonte,

Figura 2 – Formazioni di interesse naturalistico e altre formazioni fragili in ambito pastorale

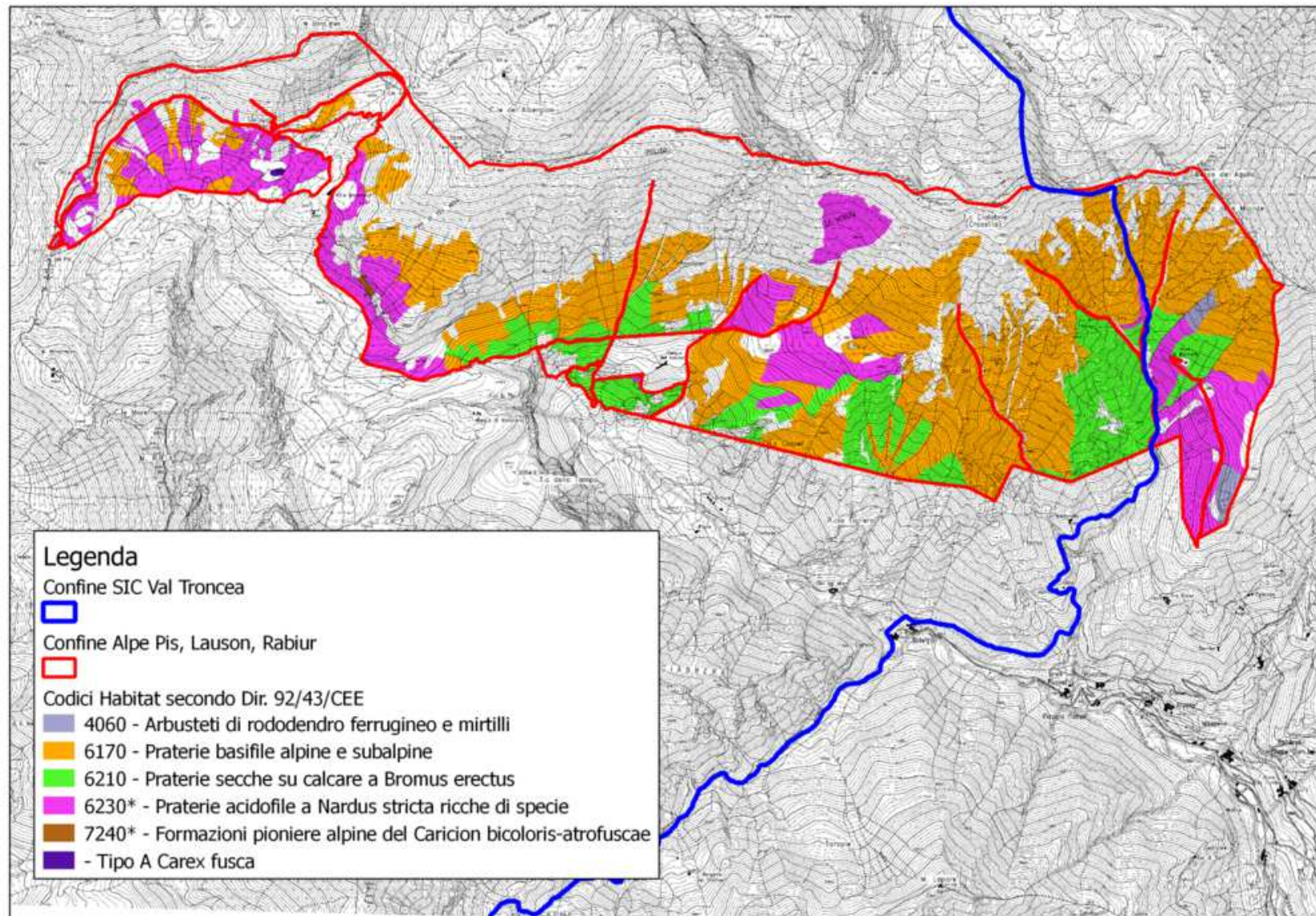


Tabella 1 Formazioni erbose fragili o di interesse naturalistico incluse nel SIC.

Formazioni fragili o di interesse naturalistico (Cod. Habitat Dir. 92/43 CEE)	Tipo pastorale (cod.)	Sup. inerbita totale		Sup. pascolabile netta	
		(ha)	(%)	(ha)	(%)
Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine (6170)	4; 13; 20; 22; 23; 27; 46	266.3	55.2	210.1	53.8
Formazione erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco - Brometalia</i>) (6210)	19; 25	97.6	20.2	80.5	20.6
Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (6230)*	29; 32; 33; 52	103.5	21.4	87.0	22.3
Formazioni pioniere alpine del del <i>Caricion atrofuscae</i> (7240*)	-	0.5	0.1	0.1	0.0
Formazioni idromorfe di notevole interesse ambientale	86	0.4	0.1	0.3	0.1
<i>Totale habitat fragili o di interesse</i>		<i>468.2</i>	<i>97.0</i>	<i>378.0</i>	<i>96.7</i>
Altri ambienti a copertura erbosa	61; 76; 79	14.5	3.0	12.7	3.3
<i>Totale</i>		<i>482.7</i>	<i>100.0</i>	<i>390.8</i>	<i>100.0</i>

* Habitat di interesse prioritario

Secondo Selvaggi et Al., 2010¹ anche il Tipi pastorale 76 sarebbe da includere nell'Habitat da tutelare "Formazioni erbose boreo-alpine silicee (cod. 6150)".

Nel corso dei rilievi è stato rinvenuta ed indagata (seppure in area priva di interesse pastorale) una formazione afferente all'Habitat prioritario "Formazione pioniera alpina del *Caricion bicoloris-atrofuscae* (cod 7240*)" ubicata in una zona umida della balza rocciosa che collega il fondovalle principale al Pian di Fea Nera (codice rilievo BA VE 052). Poco lontano, a poche decine di metri dalle caserme del Mouremout², era già stata segnalata un'altra stazione.

Nel corso dei rilievi non si sono rinvenute specie vegetali incluse negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat.

¹ Selvaggi A., Gallino B., Marangoni D., Varese P.. 2005-2010. Lista degli habitat piemontesi ad uso cartografico classificazione Corine biotopes e Natura 2000. versione 2.0.

² Marangoni D., 2006. Note floristiche piemontesi n.18. *Carex atrofusca* Schkuhr (Cyperaceae) in Selvaggi A., Soldano A., Pascala M. (eds.). Riv. Piem. St. Nat., 27:432.

Tra le specie inclusa nella lista a protezione assoluta in Piemonte (LR 32/1982), di cui è vietata la raccolta, l'asportazione, il danneggiamento, la detenzione di parti, nonché il commercio tanto allo stato fresco che secco (art. 15), si è rinvenuta:

- *Saxifraga purpurea* (= *Saxifraga retusa* subsp. *angustana*) (endemica Ovest alpica), nei rilievi: BAVE047, BAVE050 e BAVE067;

Tra le specie inclusa nella Lista Rossa italiana (Conti et al., 1997, aggiornamento e complemento del "Libro Rosso delle piante d'Italia" di Conti et al., 1992) si sono rinvenute:

- *Veronica allionii* (endemica Ovest alpica), vulnerabile, in 12 rilievi;
- *Leontopodium alpinum*, vulnerabile, nei rilievi: BAVE58;
- *Carex atrofusca*, gravemente minacciata, nel rilievo BAVE052.

Tra gli endemismi (Aeschiman et al, 2004), oltre a quelli già menzionati, si sono rinvenuti:

- *Festuca violacea* (Ovest alpica), in molti rilievi;
- *Koeleria cenisia* (Ovest alpica), nei rilievi: BAVE45, BAVE 58, BAVE79;
- *Oxytropis helvetica* (Ovest alpica), nei rilievi: BAVE67, BAVE73, BAVE 75, BAVE76;
- *Phyteuma betonicifolium* (Alpica), in più rilievi;
- *Salix glaucosericea* (Alpica), nel rilievo: BAVE52.

L'elenco floristico completo dell'Alpe Lauson è riportato in **Tabella 2**.

Tabella 2 Elenco floristico rilevato nell'alpe Pis, Lauson, Rabiur (entro SIC)

Specie	Specie	Specie
Agrostis alpina Scop.	Botrychium lunaria (L.) Swartz	Minuartia sedoides (L.) Hiern
Agrostis tenuis Sibth.	Bupleurum ranunculoides L.	Minuartia verna (L.) Hiern
Alopecurus gerardi Vill.	Campanula scheuchzeri Vill.	Parnassia palustris L.
Anthoxanthum alpinum Love et Love	Carduus carlinaefolius Lam.	Pedicularis comosa L.
Avenella flexuosa (L.) Parl.	Carex atrofusca Schkuhr	Phyteuma betonicifolium Vill.
Avenula versicolor (Vill.) Lainz	Carex rosae (Gilomen) Hess et Landolt	Phyteuma hemisphaericum L.
Brachypodium rupestre (Host) R. et S.	Carex caryophyllea La Tourr.	Phyteuma orbiculare L.
Festuca nigrescens Lam. non Gaudin	Carex foetida All.	Plantago alpina L.
Festuca ovina L. s.l.	Carex humilis Leyser	Plantago serpentina All.
Festuca quadriflora Honck.	Carex rupestris All.	Polygonum bistorta L.
Festuca violacea Gaudin	Carex sempervirens Vill.	Polygonum viviparum L.
Helictotrichon sedenense (Clarion) Holub	Carlina acaulis L.	Potentilla crantzii (Crantz) Beck
Koeleria cenisia Reuter	Centaurea uniflora Turra	Potentilla grandiflora L.
Nardus stricta L.	Cerastium arvense L.	Primula veris L.
Phleum alpinum L.	Dianthus neglectus Loisel.	Ranunculus montanus Willd.
Poa alpina L.	Draba aizoides L.	Ranunculus pyrenaicus L.
Poa annua L. (Poa aggr.)	Dryas octopetala L.	Rumex alpinus L.
Poa violacea Bellardi	Elyna myosuroides (Vill.) Fritsch	Sagina saginoides (L.) Karsten
Sesleria varia (Jacq.) Wettst.	Erigeron alpinus L.	Salix glaucosericea Flod.
Astragalus australis (L.) Lam.	Euphrasia picta Wimm.	Salix retusa L.
Astragalus sempervirens Lam.	Galium lucidum All. (Salix serpyllifolia Scop.
Lotus alpinus (DC.) Schleicher	Gentiana kochiana Perr. et Song.	Saxifraga aizoides L.
Onobrychis montana DC.	Gentiana nivalis L.	Saxifraga purpurea All.
Oxytropis campestris (L.) DC.	Gentiana verna L.	Scabiosa gr. columbaria L.
Oxytropis helvetica Scheele	Gentianella campestris (L.) Borner	Sempervivum arachnoideum L.
Trifolium alpinum L.	Geum montanum L.	Senecio incanus L.
Trifolium pratense L.	Helianthemum nummularium L.	Sibbaldia procumbens L.
Trifolium repens L.	Helianthemum oelandicum (L.) DC.	Silene acaulis (L.) Jacq. ssp. exscapa (All.) Br.-Bl.
Trifolium thalii Vill.	Hieracium pilosella L.	Silene rupestris L.
Achillea millefolium L.	Hieracium subnivale G. et G.	Stachys pradica (Zanted.) Greuter et Pign.
Acinos alpinus (L.) Moench	Juncus trifidus L.	Taraxacum alpinum (Hoppe) Hegetschw.
Alchemilla pentaphyllea L.	Juniperus nana Willd.	Thymus serpyllum s.l.
Alchemilla vulgaris L. sensu Sch. et K.	Leontodon helveticus Mérat	Vaccinium gaultherioides Bigelow
Antennaria dioica (L.) Gaertner	Leontodon hispidus L.	Veronica allionii Vill.
Arnica montana L.	Leontopodium alpinum Cass.	Viola biflora L.
Asperula cynanchica L.	Leucanthemum atratum s.l.	Viola calcarata L.
Aster alpinus L.	Leucorchis albida (L.) E. Meyer	Vitaliana primulaeflora Bertol.
Aster bellidiastrum (L.) Scop.	Luzula lutea (All.) Lam. et DC.	
Biscutella laevigata L.	Luzula nutans (Vill.) Duv.-Jouve	

SITUAZIONE ATTUALE E ATTIVITÀ PREVISTE DAL PPA

Il Piano di pascolo (PPA) in esame è stato redatto volontariamente dai proprietari dei pascoli e dal gestore al fine di conservare le risorse pascolive dell'alpeggio, garantendo al contempo un'adeguata valorizzazione produttiva, la tutela di flora e fauna selvatica e la valorizzazione degli aspetti paesaggistici e fruitivi nel rispetto delle normative vigenti in materia.

Gestione pregressa

Attualmente il pascolo è utilizzato dall'Azienda del Sig. Boaglio Giuseppe che conduce in alpeggio, nella zona oggetto della presente Valutazione, un gregge di ovini (vi conduce pure una mandria di bovini, ma su altri pascoli confinanti già analizzati in un apposito Piano di pascolo con relativa Valutazione di incidenza).

L'orientamento produttivo è rivolto esclusivamente alla produzione di carne, le pecore pertanto non vengono munte ed il latte è destinato alla suzione degli agnelli.

Il numero di capi monticati al Pis, Lauson, Rabiur (che pascolano anche sulla superficie non inclusa nel SIC) è stato costante sino al 2007, successivamente, in seguito all'adozione del nuovo Regolamento di Polizia Rurale del Comune di Massello è stata effettuata una riduzione del carico e della durata della monticazione. Più precisamente:

- fino al 2007 venivano monticate circa 250 UBA³ (suddivise in due greggi: il più grande a Pis-Lauson, l'altro a Rabiur) con una stagione d'alpeggio di 120 giorni circa;
- dal 2008 al 2011 sono state monticate circa 180 UBA con una stagione d'alpeggio di 85 giorni circa.

L'utilizzazione attuale prevede la suddivisione dell'alpeggio in tre sub-unità:

- Rabiur (detto anche Balmetta), solo in parte compreso nel SIC;

³ Unità Bovino Adulto calcolato secondo il Coefficiente di conversione proposto dal Reg CE 1974/2006 - all. V.

- Lauson, comprendente la parte non destinata di bovini e i pascoli circostanti il Lago del Vallone;
- Pis, comprende i pascoli di Moremuot e di Colle del Pis (la parte non destinati ai bovini) e di Fea Nera.

I capi ovini sono gestiti in un unico gruppo con la tecnica del pascolamento guidato con l'ausilio di cani pastore, il pernottamento avviene all'aperto durante l'intero periodo d'alpeggio con stabbatura entro recinti allestiti sul pascolo (a motivo della presenza del lupo). Per quest'ultimo motivo sono presenti dei cani di razza Maremmana.

Non sono poste in atto limitazioni al pascolo nelle zone con formazioni vegetazionali fragili o di particolare interesse naturalistico.

Proposte di piano e modifiche gestionali proposte

Occorre precisare che il PPA non prevede modifiche alle infrastrutture presenti (viabilità ed edifici), seppure evidenzia la necessità di un miglioramento degli arredi e dei servizi per agevolare l'attività lavorativa del personale addetto. Si tratta comunque, esclusivamente di modifiche che non richiederebbero ampliamenti di volume.

Il calcolo del Valore Pastorale delle facies individuate ha consentito, considerando la pendenza e la quota dei pascoli, di definire il Carico Massimo Mantenibile (CMM) sull'alpeggio. I coefficienti di conversione suddetti tengono conto del calo di produttività che si verifica con il crescere dell'altitudine e la maggiore fragilità della cotica e del suolo, all'aumentare della pendenza.

Entro i confini del SIC, a tutela della flora e della fauna (e per tener conto della variabilità di offerta di erba che vi può essere tra anni) il numero di capi proposto necessario per la corretta gestione delle superfici pascolabili non corrisponde al Carico Massimo Mantenibile, ma al Carico Mantenibile Consigliato, con una riduzione del 25% del numero di UBA individuate dal CMM.

L'orientamento produttivo pare adeguato alle potenzialità produttive dell'alpeggio (e alla ridotta dotazione di strutture e infrastrutture) e pertanto non viene prevista alcuna modifica.

Il numero di capi monticati e la durata della stagione di pascolo negli ultimi 3 anni risultano insufficienti per il mantenimento degli habitat di interesse pastorale, ciò è evidenziato dalle conseguenze rilevate sulla vegetazione (abbondanti refusi) e anche dal calcolo effettuato

sulla base del Valore Pastorale ricavato dai rilievi fitopastorali. Pertanto il Piano propone la monticazione di un unico gruppo di ovini composto da 178 UBA con una stagione d'alpeggio media di 115 giorni (comprendente anche i 132 ha non inclusi nel SIC).

Vengono individuate 17 diverse sezioni pascolo (di cui 13 entro il SIC) da gestire con il pascolamento guidato degli ovini con l'ausilio di cani pastore con pernottamento stabbiatura entro recinti elettrificati allestiti sul pascolo.

Sono state escluse dal pascolamento le seguenti superfici pastorali incluse nel SIC:

Formazioni di interesse naturalistico e/o fragili (pari a circa 10 ha inerbiti lordi):

- Facies 20.003: *Carex rupestris*, *Festuca quadriflora*;
- Facies 22.012: *Elyna myosuroides*, *Trifolium thalii*;
- Facies 86.006: *Carex fusca*, *Salix herbacea*;
- Formazione pioniera alpina del *Caricion bicoloris atrofuscae* (cod 7240*).

L'esclusione delle formazioni umide ha pure lo scopo di tutelare gli habitat della Salamandra di Lanza (*Salamandra lanzai*, contenuta in Allegato IV della Direttiva Habitat) che predilige, tra gli altri, i margini delle torbiere e la vicinanza di ruscelli.

- Superfici inerbite di difficile accesso per gli ovini. Si tratta di circa 65 ha lordi comprendenti l'intero vallone tra Martoretto e il Truc Cialabrie. Questa porzione comprende prevalentemente Tipi a *Sesleria varia* e a *Carex humulis*.

A tal fine viene posto l'obbligo per il pastore di evitare il pascolamento degli ovini, seppure sia consentito il transito occasionale.

IDENTIFICAZIONE DELLA POTENZIALE INCIDENZA SUL SITO DELLE VARIAZIONI PROPOSTE

Sono necessarie due importanti considerazioni preliminari:

- alcuni degli habitat di interesse comunitario o prioritario presenti nelle superfici oggetto del Piano sono superfici erbacee che, se lasciate all'evoluzione naturale, tenderebbero, per lo meno alle quote inferiori (fino al Piano subalpino), a evolvere verso cenosi forestali arboree o arbustive;
- la gestione pastorale praticata nel rispetto degli impegni dal Piano di Pascolamento Aziendale, fornisce maggiore garanzia di tutela e salvaguardia per habitat e specie.

Vegetazione

Come evidenziato, al fine di conoscere il valore pastorale ed identificare le facies pastorali presenti nell'alpeggio, sono stati eseguiti accurati rilievi sulla vegetazione che hanno permesso di individuare le conseguenze dell'attività pregressa, proponendo, quando necessario correzioni e adeguamenti gestionali (dettagliate nel Piano).

In sintesi le conseguenze rilevate sulla vegetazione sono le seguenti:

- L'abbandono del pascolamento regolare, dovuto all'acclività e alla difficoltà di accesso, è leggibile nei Tipo pastorale a *Brachypodium rupestre*, localizzato nella versante destra orografica del Rio Rabbioso. La ripresa del pascolo regolare consentirà di limitare la perdita della ricchezza specifica;
- Rilevanti influenze gestionali sono leggibili nel Tipo pastorale a *Trifolium alpinum* e *Carex sempervirens*, legate a utilizzazioni semi-intensive e prolungate con moderato trasferimento di fertilità. Importanti influenze gestionali con abbondanti specie zoogene sono pure rilevabili nel Tipo a *Poa alpina* (tipico delle zone pianeggianti). Un impiego razionale ne consentirà il mantenimento;
- Gli effetti del pascolamento estensivo sono rilevabili nei Tipi a: *Sesleria varia*, *Festuca gr. ovina*, *Helictotrichon sedenense*, *Festuca gr. violacea*, *Carex foetida*. Alle altitudini inferiori la loro regolare utilizzazione le preserverà dall'invasione arbustiva o il loro mantenimento.

- Il trasferimento di fertilità è probabilmente all'origine del Tipo a *Carex sempervirens*. Il pascolamento razionale ne scongiura l'evoluzione verso formazioni più oligotrofiche.
- La gestione pastorale di antica data emerge anche nei Tipi a *Nardus stricta* (si tratta di nardeti primari) e *Alopecurus gerardi* per la presenza di specie zoogene. Un impiego con restituzioni proporzionali agli apporti garantisce maggior ricchezza specifica e, alle altitudini inferiori, previene l'avanzata degli arbusti.

In ragione della ridotta movimentazione del bestiame non si prevede un incremento dei sentieramenti nei pascoli interessati dal Piano I sentieramenti sono peraltro tuttora poco diffusi e limitati alle aree più acclivi, dove consentono al bestiame l'utilizzo del pascolo.

La frequente rotazione delle aree di pernotto previene la formazione di aree nitrofile, dal basso valore ecologico.

Il Piano propone misure di contrasto ai fenomeni che generano impoverimento floristico e banalizzazione dell'assetto vegetazionale, attraverso una gestione più razionale condotta attivamente attraverso l'attuazione di un pascolo equilibrato rispettoso delle peculiarità ambientali, grazie anche all'utilizzo di adeguate tecniche di gestione pastorale (pascolo guidata, frequente spostamento dei recinti di pernottamento e numero cospicuo di punti di distribuzione del sale).

Tutte le misure di mitigazione e le corrispondenti azioni, suddivise nell'ambito delle diverse facies e habitat Natura 2000, sono riassunte nella **Tabella 3**.

Tabella 3 - Schema delle misure di mitigazione proposte nel Piano per correggere effetti indesiderati della gestione pregressa

Habitat Nat.2000	Tipo e Facies pastorale	Sup. inerbita (ha)	Effetti negativi della gestione pregressa	Misure di compensazione proposte dal Piano	Azioni previste
6170	04.002: Carex humilis (29.1%); Poa violacea (27.3%)	41.1	-	-	-
	13.003: Sesleria varia (21.1%); Helianthemum num. (21.1%)	108.6	-	-	-
	13.008: Festuca ovina (18.7%); Sesleria varia (12.5%);	7.4	pascolamento estensivo	omogenea distribuzione deiezioni; restituzioni superiori al prelievo di erba	stabbiatura notturna; collocazione punti attrazione (punti sale)
	13.012: Sesleria varia (31.4%); Festuca violacea (17%);	38.7	-	-	-
	20.003: Carex rupestris (27.8%); Festuca quadriflora (16.7%)	4.6	-	evoluzione libera	esclusione pascolamento
	22.012: Elyna myosuroides (34.5%); Trifolium thalii (9.8%)	15.2	-	evoluzione libera	esclusione pascolamento
	23.002: Carex rosae (33.1%); Agrostis alpina (16.1%)	8.9	-	-	-
	27.100: Helictotrichon sedenense (30.5%); Sesleria varia (15.3%);	18.3	-	-	-
46.010: Poa alpina (22.8%); Festuca violacea (21.7%)	1.1	-	-	-	
46.018: Festuca violacea (33.5%); Poa alpina (11.3%)	22.4	-	-	-	
6210	19.010: Helianthemum num. (20.9%); Festuca ovina (17.1%)	60.6	pascolamento estensivo	restituzioni proporzionali prelievo erba	pascolo guidato
	25.007: Brachypodium rupestre (27.2%); Helianthemum num. (12.9%)	37.0	pascolamento irregolare	restituzioni proporzionali prelievo erba	pascolo guidato
6230*	29.100: Poa violacea (23.4%); Dactylis glomerata (14.2%)	0.3	interruzione sfalci	omogenea distribuzione deiezioni; restituzioni superiori al prelievo di erba	stabbiatura notturna; collocazione punti attrazione (punti sale)
	32.002: Carex sempervirens (24.6%); Helianthemum num (20.9%)	37.6	trasferimento di fertilità	restituzioni proporzionali prelievo erba	pascolo guidato
	33.002: Trifolium alpinum (24.6%); Juncus trifidus (19.4%)	8.0	-	-	-
	33.015: Trifolium alpinum (30.6%); Carex sempervirens (26.1%)	55.6	-	-	-
	52.026: Phleum alpinum (20%); Festuca nigrescens (17.6%)	1.9	-	-	-
7240*	7240*: Carex atrofusca (52.8%); Salix glaucosericea (19.4%)	0.5	-	evoluzione libera	esclusione pascolamento
cond. idrom.	86.006: Carex fusca (36%); Salix herbacea (27%)	0.4	-	evoluzione libera	esclusione pascolamento

Modifiche del carico di bestiame

Il Piano prevede la variazione del carico di bovini e del loro periodo di monticazione rispetto al triennio 2008-2011, riportando la durata del calendario a quella effettuata prima dell'entrata all'entrata in vigore del Regolamento di Polizia Rurale del Comune di Massello e incrementando, rispetto a quanto previsto da quest'ultimo, il carico (56 UBA anno⁻¹ anziché 41 UBA anno⁻¹), posizionandolo a valori inferiori rispetto a quello storicamente attuato sino al 2007 (circa 81 UBA anno⁻¹).

Nella relazione del Piano, alla quale si rimanda, sono argomentate nel dettaglio le modalità di calcolo delle potenzialità pastorali dell'alpeggio.

Inoltre è già stato evidenziato come il mantenimento degli habitat delle formazioni erbose seminaturali, dipenda anche da una corretta gestione pastorale da attuarsi mediante il corretto bilanciamento di offerta foraggera, modalità e tempi dell'utilizzazione. Ne sono prova gli effetti negativi della riduzione del carico apportata in seguito all'adeguamento richiesto dal Regolamento di Polizia Rurale che ha innescato importanti effetti negativi sul cotico: abbondanti refus, impoverimento floristico e ingresso di specie nemorali. Pertanto l'adeguamento del carico animale e della durata del periodo di monticazione, accompagnato dal rispetto delle indicazioni gestionali sono da ritenersi indispensabili al mantenimento degli habitat di interesse presenti nella zona di cogenza del Piano.

Fauna

Le potenziale incidenza sulla fauna di prevede saranno assenti o, per alcune specie, positive. Verranno messe in atto le seguenti misure di tutela:

- è vietato il pascolamento nel periodo di schiusa delle uova nelle zone di deposizione dei galliformi da luglio a metà agosto (da attuare entro i confini del SIC solo previa identificazione delle aree ad opera dell'Ente gestore).
- è buona pratica che le stabbiature vanno effettuate nelle zone ecotonali in cui le componenti arboree ed arbustive tendono ad avere il sopravvento, al fine di favorire il mantenimento della componente erbacea, utili ai galliformi alpini (da attuare entro i confini del SIC solo previa identificazione delle aree ad opera dell'Ente gestore);
- sono escluse dal pascolamento in alcune formazioni in cui vive la Salamandra di Lanza;

- il pascolamento condotto senza utilizzare appieno l'erba offerta (CMC anziché CMM) potrebbe favorire gli erbivori ungulati selvatici per l'accresciuta disponibilità di nutrimento, stambecco incluso.

La presenza di cani da guardiania ha lo scopo di preservare le greggi dall'attacco del lupo. Si tratta di cani che proteggono il gregge e non hanno atteggiamenti offensivi nei confronti del lupo se non in occasione di attacchi, pertanto la loro presenza non costituisce un'interferenza significativa.

Altri obiettivi di conservazione contenuti nel PPA

L'applicazione del "PPA" implica l'adozione su tutta la superficie di quanto segue:

Calendario di pascolamento

- occorre seguire l'ordine di utilizzo delle sezioni riportato nel calendario di pascolamento giornaliero al fine di garantire, secondo le sezioni di pascolo, l'impiego nel miglior stadio fenologico per la palatabilità dell'erba oppure tardivamente per consentirne la conservazione e la tutela delle specie dicotiledoni di pregio;
- è buona pratica che la durata minima periodo di monticazione in alpeggio non scenda al di sotto del periodo minimo di durata indicato dal Piano;
- è fatto divieto di superare la durata massima del periodo di monticazione indicata dal Piano, salvo deroghe concordate con il Comune;
- è fatto divieto di superare il Carico Mantenibile Consigliato di alpeggio indicato dal Piano, salvo deroghe concordate con il Comune e comunque il carico non potrà essere superiore al CMM;
- è buona pratica non monticare un carico inferiore al Carico Mantenibile Consigliato Minimale (CMC_m), pari al 20% del CMM (Carico Mantenibile Massimo);

Tecnica di pascolamento

- è fatto obbligo di attuare il pascolamento guidato degli ovini con l'ausilio di cani pastore con pernottamento stabbiatura entro recinti elettrificati allestiti sul pascolo in tutte le sezioni di pascolo;

- sulle formazioni vegetazionali di interesse naturalistico e/o fragili ai fini della loro tutela o nitrofile (indicate nel **Capitolo** “Carichi ammissibili massimi per l’intero alpeggio”) è fatto divieto di pascolamento. Spetterà al pastore il rispetto del divieto impedendovi l’accesso agli ovini. Su queste formazioni è ammesso il transito occasionale del gregge.

Pernottamento degli ovini

- è fatto obbligo di far pernottare gli ovini, per tutta la durata del periodo d’alpeggio, in recinti elettrificati sul pascolo;
- è fatto obbligo di spostare i recinti di pernottamento ogni non oltre 4 giorni e comunque prima che la cotica erbosa venga danneggiata. Lo spostamento deve avvenire non oltre ogni due giorni in caso di piogge persistenti;
- è buona pratica che le stabbiature vengano effettuate sui pascoli su cui l’obiettivo gestionale è l’aumento della fertilità e secondariamente su quelli in cui l’obiettivo è la conservazione;
- è vietato l’allestimento dei recinti per la stabbiatura nelle formazioni nitrofile e in quelle di interesse naturalistico e/o fragili (ivi incluse quelle identificate nel “PPA bovini”);
- è fatto divieto di collocare i recinti includendovi il tracciato dei sentieri principali, così da non ostacolare la fruizione dei turisti e degli aventi diritto;
- è fatto obbligo di segnalare con appositi cartelli i recinti elettrificati (se posti in prossimità dei sentieri);

Punti di abbeverata

- è fatto divieto di realizzare punti di abbeverata con vasche di metallo o materiali di difficile inserimento ambientale.

Gestione dei punti sale

- è fatto obbligo di distribuire il sale a rotazione in più punti della sezione di pascolo (nelle sezioni di pascolo non raggiungibili con i muli può essere distribuito nelle sezioni attigue, sempre ruotando i punti di distribuzione);

- è buona pratica distribuire il sale sulle pietre evitando di disporlo sempre sulle medesime; solo laddove queste mancano è ammessa la distribuzione a spaglio del sale (ma non in cumuli) sull'erba
- è buona pratica collocare i punti sale nelle Facies con obiettivo gestionale di miglioramento o di contenimento degli arbusti;
- è buona pratica collocare i punti sale lontano dalle aree di pernottamento e dai punti di abbeverata.